

libre opere di grande importanza furono: la Meridiana costruita nel
dai tedeschi C.W. Peters e Sartorius Waltershausen con le figure
o zodiaco opera del danese Alberto Thorwaldsen; la Sagrestia, di
barocco, con sculture lignee e con il soffitto affrescato dal catanese
Papiro; il Sacrario dei caduti, nel quale sono raccolte le salme di
ni caduti delle due guerre mondiali.

all'inizio dei lavori, passarono circa 80 anni, ma l'opera rimase
inpleta senza un perché.

l'opera dell'ultimo Abate G.B. Dusmet, uomo di grande purezza e
plicità, venne interrotta dagli avvenimenti storici del tempo. Il
o discusso decreto del 17 giugno 1860 e la discussa legge del 10
to 1862, lasciarono negli amatori e negli studiosi rimpianti ed
rezze per quelle opere d'arte abbandonate, deperite o disperse.

opo decenni di assoluto abbandono, durante i quali il Monastero fu
ito prima a caserma militare e ad ospedale, poi a scuole, con
eguenze gravissime per tutte quelle opere che erano costate anni di
fici, finalmente, da qualche anno, tutto il complesso, ad eccezione
chiesa che il Comune, dalla fine del 1989, ha affidato ad un piccolo
po di Benedettini guidato da Padre Michele, che si sta dando un
da fare affinché ritorni ad essere quella di un tempo, è passato
niversità che, a poco poco, sta cercando di rimediare, almeno in
a, ai danni apportati da gente incivile.

LA CRIPTA DEI GIUSTIZIATI

La Cripta dei Giustiziati fu istituita, per volere del Vescovo spagno-
lo Gaspare Pau, nel 1515, in piazza Palestro, dove oggi sorge la chiesa
parrocchiale.

In detta Cripta, appena due anni dopo, vi trovarono posto, dopo
essere stati impiccati al Piano delle forche, oggi piazza Borgo, i sosteni-
tori del Viceré Ugo Moncada che, con a capo Cesare Gioieni, avevano
preso parte alla rivolta che fu detta "Dei secondi Vespri Siciliani".

La Cripta, che in seguito al terremoto del 1693 aveva subito gravi
danni, fu restaurata nel 1713, e per l'occasione prese il nuovo nome di
"Al Purgatorio".

Durante i moti rivoluzionari per l'indipendenza del 1837 vi furono
sepolti gli otto patrioti che erano stati fucilati in piazza Dei Martiri.

Successivamente tanti altri subirono la stessa sorte, tanto che alcuni
corpi dovettero essere trasferiti nel cimitero cittadino.

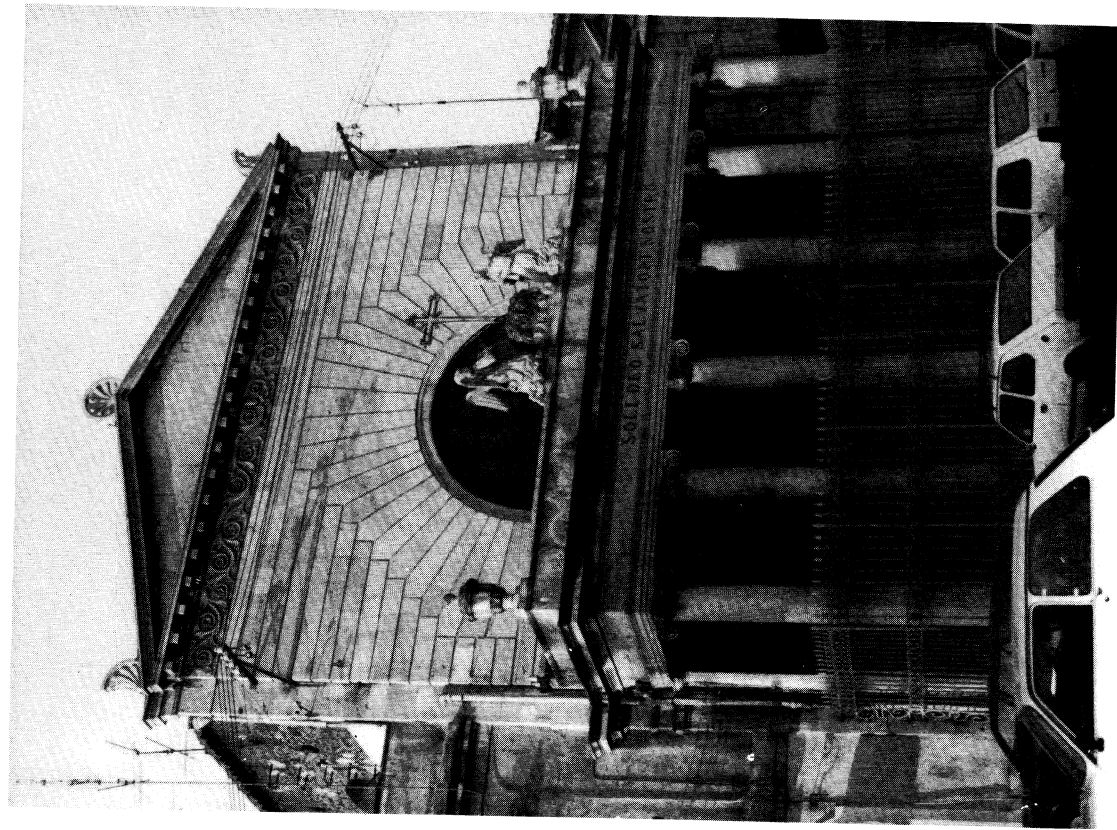
Nel 1862 la Cripta del Purgatorio fu al centro di azioni rivoluzionarie;
infatti Garibaldi, che da questa zona era entrato a Catania, ordinò il 25
agosto di erigere proprio qui barricate per contrastare le truppe del re.

In quell'occasione fu sparso tanto sangue fraterno; si lottò fin dentro
la Cripta dove si erano appostati diversi patrioti che furono fucilati sul
posto.

Per qualche anno la Cripta profanata rimase in completo disosto,
finché, nel 1864, il Vescovo ausiliare Monsignor Caffi, non la fece
ristrutturare.

Alla Cripta, che si trovava sotto il piano stradale, si accedeva
attraverso due cancelli di ferro che immettevano in una scala di mattoni
di trentatrè gradini che portava in un pianerottolo dove si trovavano
due busti marmorei raffiguranti "Le Anime del Purgatorio", quindi si
accendeva ancora un po' pervenendo alla Cappella. La Cappella, di forma
quasi ovale, con al centro un altare con la effigie dell'Annunziata, dove
venivano custodite le tombe.

Il Cardinale Nava, nel 1901, fece innalzare una chiesa sulla Cripta; in seguito, nel luglio del 1950, l'Arcivescovo Patanè la elevò a parrocchia autonoma, col nuovo titolo di "Sacro Cuore al Fortino".



Chiesa di piazza Palestro nei cui pressi si trovava la Cripta dei Giustiziati.

II. MUSEO BISCARI

In piazza San Placido si può ammirare uno dei più bei palazzi settecenteschi catanesi, il Palazzo Biscari, la cui descrizione fu fatta dal Goethe che nel 1787 venne a Catania per visitare le collezioni anticharie ed archeologiche raccolte dal Principe Ignazio Paternò Castello di Biscari.

Il palazzo presenta, dalla parte della Marina, una lunga facciata con due portali, il principale dei quali fu realizzato con mascheroni e con architettura manieristica, mentre dalla parte di via Biscari presenta la tipica ornamentazione barocca con festoni e grotteschi, putti e telamoni, che esprimono pienamente il gusto popolare e sensuale della prima



Museo Biscari. Particolare della balconata che dava sul mare.

architettura settecentesca catanese. All'interno si possono ammirare magnifiche sale ed una pregiata scala in stile rococò.